

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

IN ITALIA, I CONSUMATORI DI BEVANDE ALCOLICHE SONO 35 MILIONI

<http://www.ilfattoalimentare.it/abuso-di-alcol-rischio-iss.html>

Abuso di alcol, a rischio più di 8,6 milioni di italiani, di cui 1,7 milioni giovani. I dati diffusi dall'Istituto superiore di sanità

Deniamino Bonardi 22 maggio 2018

In Europa, il consumo di alcol rappresenta il terzo fattore di rischio di malattia e morte prematura, dopo il fumo e l'ipertensione arteriosa. L'Italia, inizialmente collocata tra i Paesi con il consumo medio pro-capite più elevato, è stata tra i primi a ridurre significativamente i consumi, tanto che nel 2010 era il Paese con il valore più basso tra tutti i 28 Stati Membri dell'Unione europea con 7,0 litri. Tuttavia, a partire dal 2010, il consumo di alcol nella nazione è tornato a salire e nel 2014 era pari a 7,6 litri.

In Italia, i consumatori di bevande alcoliche sono 35 milioni, un numero rimasto sostanzialmente stabile negli ultimi tre anni. Quelli a rischio sono più di 8,6 milioni, di cui più di tre milioni di anziani e circa 1,7 milioni sono giovani sino ai 24 anni, compresi ottocentomila minori, ai quali la vendita e somministrazione di bevande alcoliche sarebbe vietata.

Oltre 5,6 milioni di persone, in particolare adulti in età produttiva e anziani, eccedono quotidianamente e in maniera sempre più crescente fuori pasto le quantità di alcol tollerate dalle linee guida per una sana nutrizione. Tra i giovani suscita preoccupazione il fenomeno, importato dai Paesi nordici, del binge drinking, cioè il bere più di sei bevande alcoliche in un tempo ristretto con la finalità di ubriacarsi. Ed è al binge drinking che sono dovuti gli oltre 40.000 accessi annuali al Pronto soccorso per intossicazione e la quasi totalità delle 41.000 violazioni del codice della strada per guida in stato d'ebbrezza. Infine, delle 57.000 dimissioni ospedaliere caratterizzate da almeno una diagnosi attribuibile all'alcol, il 42% presenta tale diagnosi come principale motivo del ricovero. A ciò si aggiunge il fatto che il 90% degli alcolodipendenti non fruisce di alcun trattamento, perché non richiesto dalla persona, né offerto da un professionista della salute che dovrebbe identificare l'individuo a rischio.

Sono questi alcuni dei dati diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) in occasione dell'Alcohol Prevention Day, tenutosi il 16 maggio a Roma. Come ricorda Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale alcol dell'ISS, un rapporto dell'Ocse del 2015 sugli aspetti economici dei danni correlati all'alcol e sulle politiche di contrasto evidenziava la necessità di una corretta informazione dei consumatori sulle caratteristiche di ciò che consumano, sui benefici reali e sui rischi e costi a cui sono esposti. L'Ocse sottolineava come i consumatori abbiano conoscenze vaghe del perché l'alcol è dannoso per la salute e come questo rappresenti un "fallimento del mercato", di cui la quasi totale assenza di informazioni riguardanti la salute sulle etichette delle bevande alcoliche è un esempio calzante.

Abuso di alcol

Sono 1,7 milioni i giovani a rischio abuso di alcol

Proprio per far fronte a queste carenze, nel 2014 l'Ue ha promosso la Joint Action on Reducing Alcohol Related Harm (Joint Action RARHA) per implementare la strategia europea di prevenzione, attraverso la produzione di strumenti per la pianificazione e l'attuazione di politiche sanitarie sull'alcol. Secondo la maggioranza degli esperti consultati nell'ambito della Joint Action RARHA, le misure necessarie per informare e sensibilizzare i consumatori, al fine di una scelta consapevole, sono:

- applicare e far rispettare il limite di 18 anni di età per la vendita e la somministrazione di qualsiasi bevanda alcolica;
- supportare in particolare i servizi sanitari di base, nell'identificazione dei consumatori a rischio e offrire loro interventi finalizzati alla riduzione del consumo a rischio come parte della pratica clinica;
- fornire la formazione professionale specifica richiesta;
- fornire informazioni utili per la salute sulle etichette delle bevande alcoliche, in particolare il loro contenuto calorico e i grammi di alcol puro contenuti;
- richiedere che le bevande alcoliche e la pubblicità di alcolici contengano informazioni sui rischi per la salute associati al consumo di alcol.

L'Osservatorio nazionale alcol dell'ISS ha coordinato per la Joint Action RARHA un'indagine sui modelli di consumo nei diversi Stati membri dell'Ue. In Italia, su un campione di 1.500 persone tra i 18 e i 65 anni, è emerso che:

- circa l'80% è molto d'accordo o abbastanza d'accordo sul fatto che le autorità pubbliche hanno la responsabilità di proteggere le persone dai danni causati dall'alcol;
- quasi il 70% è favorevole a politiche di riduzione dell'offerta di alcol nei luoghi dove vengono servite bevande alcoliche;
- il 95% è convinto che l'educazione e l'informazione sull'alcol dovrebbero essere le misure più importanti per ridurre i danni alcol-correlati;
- il 63% approva la politica dell'aumento dei prezzi;
- il 63% è a favore del divieto di pubblicizzare bevande alcoliche e il 71% ritiene che dovrebbe essere legalmente vietata la sponsorizzazione di atleti, delle squadre sportive o degli eventi sportivi da parte dell'industria dell'alcol.

Va notato che, mentre a livello europeo oltre il 60% dei cittadini ritiene che le persone adulte siano sufficientemente responsabili e in grado di proteggersi dai danni causati dal consumo di alcol, in Italia si registra il valore più basso di tutti i Paesi partecipanti (36,5%), il che indica una percezione di scarsa capacità degli italiani a proteggersi da soli. A conferma di questo fatto c'è il dato secondo cui, mentre circa il 60% degli europei partecipanti all'indagine afferma che le autorità pubbliche hanno la responsabilità di proteggere le persone dai danni causati dall'alcol, in Italia questa percentuale sale al 79,5%.

L'ISS ricorda che il consumo di alcol è associato a numerose malattie croniche quali le malattie cardiovascolari, le malattie del fegato, i tumori, i danni acuti causati da avvelenamento da alcol e incidenti stradali e a un aumentato rischio di varie malattie infettive. Sono infatti oltre 200 le patologie per le quali il consumo di bevande alcoliche è un fattore di rischio evitabile tra cui numerosi disturbi neuropsichiatrici, le

malattie croniche, i tumori, gli incidenti. L'alcol è anche uno dei principali fattori di rischio per gli infortuni sul lavoro, contribuisce alla criminalità, alle infrazioni stradali e alla violenza domestica con maltrattamenti familiari verso il partner e verso i minori, determinando significativi costi sociali per i sistemi sanitari e di giustizia penale, nonché perdita di produttività.

LE DICHIARAZIONI DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO DELLA POLIZIA STRADALE

<https://www.firenzepost.it/2018/05/23/incidenti-stradali-in-aumento-quelli-mortali-67-cause-principali-velocita-alcol-e-distrazione/>

Incidenti stradali: in aumento quelli mortali (+6,7%). Cause principali velocità, alcol e distrazione

DI PAOLO PADOIN –

mercoledì, 23 maggio 2018

ROMA – Cinture di sicurezza non indossate, mancato uso del vivavoce o dell'auricolare del telefonino e guida in stato di ebbrezza sono le infrazioni più comuni alla guida riscontrate dalla Polstrada, che nel 2017 ha accertato e verbalizzato oltre 2 milioni di infrazioni. Di queste 103.026 sono state elevate per la mancanza di cinture di sicurezza – un obbligo da rispettare che spesso, in condizioni di estrema velocità e pericolo, riesce davvero a salvarci la vita – e 49.185 per l'utilizzo del telefonino senza auricolare o vivavoce, mentre 18.103 sono stati i verbali per guida in stato di ebbrezza che si vanno a sommare ai 1.439 per guida in stato di alterazione per effetto di stupefacenti.

A questo quadro pressoché sconcertante si somma poi l'arresto in strada (per motivi legati non solo alla sicurezza) di oltre mille persone e la denuncia di circa 10mila: complessivamente sono state 45.146 le patenti ritirate in un anno. Intanto, secondo quanto riferito dal direttore della Polstrada Giovanni Busacca, dopo un 2016 con diminuzione del numero delle vittime sulle strade (-4,2%) e un aumento di incidenti (+0,7%) e feriti gravi (+9%), nel primo semestre del 2017 sono in calo il numero di incidenti (-4%) e quello di feriti (-5%), ma ciò che allarma è l'aumento del numero dei decessi (+6,7%), sintomo questo di una maggiore pericolosità degli incidenti. «Quando parliamo di sicurezza stradale non possiamo prescindere dall'analisi delle cause che la insidiano – afferma Busacca-. Alle tradizionali fonti di pericolo come la velocità, la guida sotto l'effetto di alcool o sostanze stupefacenti e il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza, si aggiungono oggi nuovi comportamenti rischiosi, come la distrazione e in particolare l'utilizzo dello smartphone alla guida. Gli smartphone oggi ci connettono costantemente al mondo con sistemi di messagerie, piattaforme social, selfie scattati mentre si è alla guida: tutte operazioni che impediscono di mantenere lo sguardo sulla strada e le mani sul volante, interferendo pericolosamente sui tempi di reazione e sull'attenzione dei conducenti, con rischi elevatissimi per la sicurezza di tutti gli utenti della strada».

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

<https://www.ilrestodelcarlino.it/pesaro/cronaca/sfrattata-alcolista-vive-in-strada-1.3931544>

Pesaro, sfrattata e in preda all'alcol. Ecco l'inferno di Marina

Dorme per terra, sotto le auto, davanti alla casa di via Morselli in cui viveva

di ALESSANDRO MAZZANTI

23 maggio 2018 ore 06:50

ORMAI SONO DIVENTATI SUOI AMICI Molti residenti del centro conoscono e a volte aiutano la 45enne che abitava in via Morselli. Idem gli agenti che fanno servizio vicino a piazzale Carducci.

Pesaro, 23 maggio 2018 - Distesa come un sacco in mezzo alle auto, schiacciata tra il muro della casa da cui è stata sfrattata, in fondo a via Morselli, e la ruota di una Opel. L'hanno vista in tanti, ieri mattina: i residenti della via, tutti quelli che passavano da lì, poi i bambini che uscivano dalla vicina scuola. E tutti avevano paura che quella Opel partisse all'improvviso e ferisse o uccidesse Marina, 45 anni, una vita persa, da troppo tempo, nel cartone del Tavernello e nei ricordi della sua San Pietroburgo, da dove viene, e del cane Matteo che le faceva compagnia e che ora il Comune ha affidato al canile, dopo averla sfrattata. L'hanno messa in strada un paio di mesi fa, dalla mattina alla sera. La notte è morta la persona con cui lei conviveva, quel Panfilo Imperatore che con lei per anni ha occupato abusivamente la casa di via Morselli. Al mattino si è presentato un ufficiale giudiziario del Comune che l'ha cacciata dalla casa e ha chiuso il cancello con un lucchetto. «Ero ancora in pigiama», raccontava lei ieri, «e sono dovuta uscire». Lei, il cane e due litri di vino a disposizione. Il Comune, sapendo che ha problemi di alcol, aveva paura che lei potesse fare danni restando anche un minuto di più da sola in quella casa.

Per questo lei ora dorme lì, per terra: «Qui ci sono le mie cose, la mia bicicletta, il tablet con cui potrei parlare con mia sorella in Armenia, i miei vestiti – dice guardando il lucchetto dietro di lei –. Ma non posso prenderli perchè sono lì dentro, chiusi». Caso molto complicato, quello di Marina, che i Servizi sociali del Comune e il Sert, il dipartimento dipendenze patologiche, stanno cercando di risolvere da tempo, per ora senza riuscirci. I casi complicati di quelli che sono in balia di tutto, ma non si fanno aiutare. La donna è dipendente dall'alcol. Dipendenza peggiorata dopo che è morto il suo convivente, dopo che nel febbraio scorso gli è morta anche la madre, che abitava ancora in Russia. Lei non vuole sentire parlare di percorsi di riabilitazione, rifugge dalle comunità terapeutiche. «Un paio di settimane fa – dice l'assessore ai Servizi sociali del Comune, Sara Mengucci – so che il Sert ha tentato di farla rientrare in comunità. Un operatore era andato al Pronto soccorso dove lei si trovava, come accade spesso negli ultimi tempi, ma non ha voluto saperne. In un'altra occasione è fuggita. Non possiamo obbligarla o farle un Tso. Stiamo cercando soluzioni alternative: come un tutore, che prenda per lei delle decisioni. Ma è difficile».

FINORA, tra chi l'ha aiutata ci sono anche gli agenti della polizia locale. Uno di loro, Roberto Baratti, che ieri con finalità terapeutica le ha portato via il Tavernello e altro alcol con cui lei sempre gira. Oramai gli agenti sono suoi amici. Lo stesso Comune ha chiesto loro di intervenire, se vedono che la situazione precipita. Dice uno degli agenti: «Se vuole, le cose che lei ha dentro, vestiti, tablet, se ce lo chiede apriamo. Idem la bici. La chiave ce l'ha l'Ufficio patrimonio o noi». Ma il cancello è sempre chiuso col lucchetto.

Così Marina, capelli biondi, modi gentili da signora russa d'altri tempi, lacrime che non bastano a difenderla dal buio in cui è, sta lì con la sua nuova 'casa', una busta della spesa robusta che le fa da valigia e in cui tiene dentro tutto. Coperte, un pacchetto di ciliege, un panino che una signora le ha comprato: «Marina mangia». In balia del mondo, lei che qualche anno fa era bella come una modella, che parla russo ed ucraino, che aveva un padre calciatore famoso che giocava nello Spartak Mosca, ma che è fuggito presto di casa, abbandonando madre e figlie. Troppe cicatrici, la divisa gentile di un vigile non può bastarle.

<http://www.luccaindiretta.it/cronaca/item/118997-due-minorenni-in-coma-etilico-indagano-i-carabinieri.html> <http://www.luccaindiretta.it/cronaca/item/118997-due-minorenni-in-coma-etilico-indagano-i-carabinieri.html>

Minorenni bevono a festa e finiscono in coma etilico

Vincenzo Brunelli

Martedì, 22 Maggio 2018

Una festa di compleanno finita nel peggiore dei modi, con i sanitari del 118 intervenuto sul posto e due ragazzi ricoverati in ospedale per tre giorni. È accaduto nelle scorse settimane in un bar e sala ricevimenti di un Comune della Piana di Lucca. Ma a rendere ancora tutto più complicato è il fatto che i due ragazzi finiti in coma etilico, per una grave intossicazione alcolica, sono minorenni.

Inevitabili le indagini da parte dei carabinieri, che hanno dovuto trasmettere informativa anche alla procura della Repubblica per le verifiche del caso.

Durante i festeggiamenti di un ragazzo tutto stava filando liscio quando due invitati hanno iniziato a sentirsi male. Vomito, nausea, giramenti di testa fino a crampi e dolori e perdita di coscienza. I sanitari del 118 accorsi sul posto hanno effettuato i primi interventi sui due giovani che avevano tutti i sintomi fin troppi evidenti di una sbornia colossale. La corsa in ospedale e poi il risveglio non senza preoccupazioni e ansie. Tre i giorni di prognosi diagnosticati al nosocomio cittadino. Ma i due sono minorenni e quindi i carabinieri hanno avviato le indagini per capire e comprendere eventuali responsabilità da parte degli adulti presenti alla festa e nell'attività commerciale. Chi doveva vigilare, insomma, non lo avrebbe fatto e ora gli inquirenti dovranno stabilire se esistono responsabilità di tipo penale.

L'intossicazione alcolica (o esotossicosi) si presenta quando si introducono quantità eccessive di alcol etilico, al punto da danneggiare le cellule e gli organi e compromettono la salute e deriva praticamente dal bere una quantità tossica di alcol in poco tempo. Per questo quando ci sono minori è sempre meglio tenere la guardia molto alta, specie se sono presenti alcolici.

<http://www.siracusapost.it/1.66863/cronaca/sicilia-siracusa-provincia-siracusa/1097/priolo-gargallo-stalking-verso-lex-moglie>

Priolo Gargallo, stalking verso l'ex moglie: denunciato operaio 55enne

Mer, 23/05/2018

Ieri sera, in preda ai fumi dell'alcol, ha anche offeso la donna già vittima di violenza fisica e psicologica

Si è presentato per l'ennesima volta sotto casa dell'ex moglie, la quale però di lui non ne vuole sapere più nulla. E' solo l'ultimo di una lunga serie di eventi di stalking di cui è vittima una donna, nel mirino della violenza fisica e psicologica dell'uomo il quale era già stato denunciato in passato per maltrattamenti in famiglia.

Lui è M.M., operaio siracusano di 55 anni, il quale non si è mai rassegnato della fine del matrimonio.

leri sera, in preda ai fumi dell'alcol, ha anche offeso la donna la quale ha chiesto l'intervento dei Carabinieri. L'uomo è stato denunciato a piede libero per aver commesso il reato di atti persecutori.

<http://www.ladige.it/news/cronaca/2018/05/22/botte-punizioni-patrigno-ragazzina-si-confessa-prof>

Botte e punizioni dal patrigno

Ragazzina si confessa col prof

Martedì, 22/05/2018

Un incontro dedicato al tema della legalità le ha dato la forza di parlare e confidarsi con un insegnante. La sinergia messa in campo tra scuola e polizia locale, ha fatto il resto, mettendo fine alla drammatica situazione familiare vissuta da un'adolescente e dalla sorella più piccola.

Il compagno della madre, accusato di averle sottoposte a percosse e punizioni, è stato denunciato per maltrattamenti in famiglia e le ragazzine sono state accolte in una struttura protetta.

L'indagine, condotta dagli agenti della polizia locale dell'Alta Valsugana, insieme ai colleghi della polizia locale di Trento, è scattata nei mesi scorsi, dopo che l'adolescente ha raccontato quanto accadeva in casa. Un passo importante, fatto proprio dopo uno degli incontri che gli agenti avevano organizzato in un istituto superiore, per cercare di mettere in guardia i ragazzi dalle trappole della rete, ma anche dai pericoli legati al consumo di droga.

Un incontro in cui gli studenti sono stato spronati a non avere paura di raccontare quanto accade loro o di condividere dubbi e paure. Un invito che non è caduto nel vuoto. L'adolescente, in lacrime, ha parlato con un insegnante di quanto accadeva in casa. Ha raccontato delle botte ricevute dal compagno della madre, una persona con problemi di dipendenza da alcol, ma anche dal gioco e delle punizioni che le venivano inflitte.

L'uomo l'avrebbe colpita molte volte, usando anche le canalette in plastica usate per coprire i cavi elettrici. Violenze peraltro gratuite, visto che la ragazzina andava bene a scuola e non aveva comportamenti che potessero giustificare la rabbia del «patrigno», secondo quanto emerso dall'indagine.

Altre volte - ha raccontato la vittima - l'uomo la costringeva a stare immobile o in ginocchio contro il muro. E sorte analoga sarebbe toccata alla sorella più piccola. Proprio il desiderio di evitare altre sofferenze alla sorella hanno spinto la ragazza a denunciare quanto succedeva tra le mura familiari. La richiesta di aiuto della studentessa non è rimasta inascoltata e l'insegnante si è rivolto subito alla polizia locale dell'Alta Valsugana che, raccolta la denuncia, ha informato la procura.

Con in mano la delega della pm Antonella Nazzaro - che ha poi informato la procura dei minori - e in collaborazione con i colleghi di Trento, gli agenti hanno raccolto tutti gli elementi utili all'indagine: testimonianze, ma anche referti medici di accesso al pronto soccorso. Le ragazzine, infatti, sarebbero ricorse più volte alle cure dei medici, ma le ragioni dell'accesso all'ospedale sarebbero state giustificate con incidenti domestici. Anche l'adolescente è stata sentita in forma protetta, con l'ausilio di una psicologa, che ha ritenuto il racconto fatta dalla minore coerente e attendibile.

La sua testimonianza, unita agli elementi raccolti dagli inquirenti, hanno portato alla decisione di allontanare le due sorelle dall'abitazione: entrambe ora si trovano in una struttura protetta. Il compagno della madre deve rispondere di maltrattamenti in famiglia.

IL LAVORO DELLE FORZE DELL'ORDINE

<https://www.estense.com/?p=696857>

Raffica di chiusure, chioschi e minimarket nel mirino del questore

Continua la lotta contro la vendita di alcol e di bottiglie di vetro e lattine in orario serale

mercoledì 23 maggio 2018.

Una raffica di chiusure di esercizi commerciali è stata disposta dal questore di Ferrara dopo i controlli effettuati su alcuni locali che hanno violato il divieto di somministrare bevande alcoliche durante le ore notturne, come stabilito dal 'Regolamento di Polizia Urbana' approvato dal Comune.

Durante i controlli serali, infatti, la Polizia Commerciale ha monitorato i locali più a rischio rispetto alla loro dislocazione e anche in base alle segnalazioni dei cittadini.

Uno di questi locali è il minimarket con sede in via Bologna 98/A-B, gestito da un cittadino bengalese che già nel 2015 era stato sanzionato e colpito da un provvedimento del Prefetto di Ferrara con la chiusura per 21 giorni e la sospensione della relativa licenza comunale. Nei mesi di novembre 2017 e febbraio 2018 la Polizia Municipale ha riscontrato altre vendite irregolari in orario notturno (alle ore 5 e alle ore 23.10) di birra e vino in bottiglie di vetro. Dopo la sanzione di 300 euro per ciascuna vendita illecita e la richiesta all'Ufficio del Commercio del Comune di Ferrara della riduzione dell'orario di apertura per evitare altre infrazioni, il questore, su richiesta degli operatori della Polizia Locale, ha emesso un provvedimento di sospensione ex art. 100 Tulp (Testo unico leggi di pubblica sicurezza) in ragione degli ampliati poteri che il decreto sulla sicurezza (il cosiddetto decreto Minniti) del luglio 2017 attribuisce per contrastare il degrado nelle città. Il Minimarket di via Bologna 98 dovrà restare chiuso per 15 giorni. Alla prossima infrazione si potrà richiedere la revoca della Scia Comunale.

Il secondo esercizio commerciale è stato individuato nel minimarket di via Bologna 159, all'angolo di via del Campo (la via che porta al Comando Provinciale dei Carabinieri). Anche qui la Polizia Commerciale ha sanzionato il gestore bengalese (classe '85) dell'esercizio commerciale, in quanto nelle serate del 23 febbraio e 28 marzo era stato sorpreso a vendere tranquillamente bevande alcoliche in vetro in orario non consentito dal Regolamento. In questo caso il questore ha deciso di sospendere l'attività per soli 7 giorni, considerando che si tratta di un primo provvedimento sanzionatorio.

Il terzo e ultimo provvedimento di chiusura riguarda il chiosco che si trova tra piazza Travaglio e via San Romano, zona in cui la "mala movida" sta creando problemi a tutti i commercianti e ai cittadini che spesso lamentano la presenza di persone poco affidabili girovagare nelle vie del centro storico. Il chiosco è gestito da un cinese di 26 anni che nel maggio 2017 e anche questo mese in orario notturno ha venduto bevande alcoliche in vetro (precisamente alle ore 5 e alle 23.40). Anche a questa terza richiesta del Corpo Polizia Municipale Terre Estensi, il questore ha deciso di emettere un provvedimento di chiusura per 7 giorni.

I commercianti sanzionati sono stati avvisati che alle prossime violazioni la mano sarà più pesante e, in alcuni casi, definitiva in ordine alla revoca della licenza e di fatto all'impossibilità di poter esercitare la loro attività commerciale.

Tutti i provvedimenti in questione sono stati eseguiti dal personale della Squadra Amministrativa della Questura di Ferrara

Continua dunque l'attività di contrasto alla vendita e alla somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche a minori da parte della Polizia Commerciale in sinergia con gli Ispettori della Squadra Amministrativa della Divisione Pasi della Questura di Ferrara. Il gruppo di lavoro creato e coordinato dal dirigente della Questura Amedeo Pazzanese ha realizzato un sistema di rete dove, l'incrocio dei dati provenienti dalle Polizie Locali, dalle forze dell'ordine e dai presidi medici, primi fra tutti i Pronti Soccorso e le Divisioni Pediatriche, che segnalano l'abuso di alcol da parte di minori, permette di monitorare e tener d'occhio i commercianti che consapevolmente continuano a vendere alcol a minori nonostante la legge lo vieti. Purtroppo a volte giungono segnalazioni di ricoveri di soggetti in tenera età dovuti a intossicazione alcolica con tassi alcolemici elevati (si parla di ragazzi e ragazze di 13-14 anni) dove il rischio di raggiungere il coma etilico a fronte dell'assunzione di una minima di quantità di alcool è molto elevato, con conseguenze neurologiche importanti o arrivando addirittura a mettere a repentaglio la vita stessa.

<https://picchionews.it/cronaca/travolto-e-ucciso-a-26-anni-l-investigatore-positivo-all-alcol-test>

Travolto e ucciso a 26 anni: l'investitore positivo all'alcol test

22/05/2018

È morto sul colpo Federico Dottori, il ventiseienne di Loreto investito all'alba di domenica a Scossicci (leggi l'articolo). Il medico legale ha infatti accertato che Dottori, travolto alle spalle da una Skoda guidata da un 22enne anche lui di Loreto è deceduto nel tremendo impatto con l'auto.

Il giovane investitore è risultato positivo all'accertamento etilometrico effettuato col precursore ed è stato portato in ospedale per essere sottoposto alle analisi del sangue e delle urine. Ora è indagato per omicidio stradale e guida in stato di ebbrezza.